

all'opzione pubblica. Benché essa compaia nel testo approvato dalla Camera, non ce n'è traccia in quello del Senato, e scomparirà da quello definitivo. Stessa sorte toccherà alla copertura assicurativa per gli aborti. La formulazione del Senato, destinata a prevalere su quella della Camera, esclude che si usi denaro pubblico per le interruzioni di gravidanza.

EQUITÀ SOCIALE

Sull'altro piatto della bilancia, i promotori della riforma possono vantare progressi significativi. Dei 54 milioni di cittadini che attualmente sono privi di qualunque assicurazione sanitaria, 31 potranno accedervi con il varo della nuova legge. Un grande passo avanti verso un sistema sociale più equo è l'imposta aggiuntiva (più 0,9%) a carico degli individui con un reddito annuo superiore ai 200mila dollari, per finanziare Medicare, l'agenzia statale che garantisce le cure mediche agli anziani con più di 65 anni di età. Verrà inoltre estesa l'area di persone con diritto di accesso a Medicaid, l'altro ente pubblico che tutela la maternità, l'infanzia, la disabilità, i casi di massima indigenza.

Forse esagerando un po' Obama dice che alla fine sarà esaudito il

VOLEVA UCCIDERE MICHELLE

Kristy Lee Roshia è stata arrestata alle Hawaii dai servizi segreti americani. Il dieci novembre scorso a Boston, la donna aveva minacciato di uccidere la moglie del presidente Usa.

95% delle promesse fatte in campagna elettorale. «È una falsa impressione che si siano accettati troppi compromessi -afferma il presidente-. È non è vero che alla legge io dia un sostegno a denti stretti, come insinuat da alcuni, ma un sostegno ampiamente entusiastico». Lui, al contrario dei conservatori che pregano per un naufragio in extremis, alla riforma ci tiene tantissimo. Tanto che ha rinviato la partenza per le Hawaii, dove trascorrerà il Natale con la famiglia. Doveva lasciare Washington ieri. «Aspetterò fino a che i miei amici al Senato abbiano completato il loro lavoro», ha dichiarato. L'ultima volta che il Congresso ha lavorato alla vigilia di Natale, fu nel 1963. In discussione allora era la guerra in Vietnam. ♦

Barack si promuove Ma dopo un anno l'America è delusa

Il presidente è al minimo storico di popolarità
Dal clima a Guantanamo molte promesse non mantenute
e troppi compromessi. Brucia ancora la crisi economica

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Salvo clamorose sorprese dell'ultima ora, Obama incasserà oggi un primo cospicuo dividendo dagli investimenti politici annunciati al momento in cui mise piede alla Casa Bianca. Il voto favorevole del Senato avvierà la riforma sanitaria verso la sua definitiva approvazione in gennaio. Il presidente ha ragione di dirsi soddisfatto per essere sul punto di riuscire in un'impresa fallita da molti predecessori. Meno convincente è l'autoapprovazione, esibita in un'intervista al quotidiano Washington Post, su altri punti del programma la cui effettiva realizzazione rimane in forse, dall'istruzione alla protezione ambientale alla correzione dei meccanismi speculativi incontrollati che sono sfociati nella terribile crisi dei mercati azionari e degli istituti di credito, deflagrati l'anno scorso e ancora non del tutto superata.

L'obiettivo principe dell'amministrazione è stato quest'anno, «salvare il sistema finanziario dal collasso», dice Obama. Non era per nulla scontato che si riuscisse ad impedire la ripetizione su scala planetaria dello sconquasso del 1929. Avere limitato i danni e avere anzi mosso i primi passi verso una graduale ripresa economica generale, non può che farci sentire rassicurati, è il ragionamento del capo di Stato americano.

Il fatto è che non tutti i concittadini la pensano come lui, ed anzi la strapopolare popolarità che aveva accompagnato l'ascesa del nuovo astro politico democratico, si è notevolmente ridimensionata. L'ultimo sondaggio «Rasmussen» rivela che è anzi crollata al livello minimo mai toccato in questo primo anno scarso di mandato: 44%. Le persone scontente del suo operato ora sono in maggioranza, il 46%. Agli avversari tradizionali, corrispondenti allo zoccolo duro

dell'elettorato repubblicano, sono andati ad aggiungersi molti ex-sostenitori convinti, delusi dai compromessi che il loro campione si è rassegnato ad accettare. Ad esempio sul terreno dei diritti umani. Sulle malefatte degli aguzzini di Guantanamo non è stata fatta tutta la luce promessa inizialmente. Proprio ieri inoltre si è appreso che la chiusura del carcere slitta al 2011, perché non ci sono i soldi per ristrutturare l'edificio alternativo in Illinois.

Ma la misura delle difficoltà politiche di Obama emerge da due sfide sinora fallite sul terreno della diplomazia internazionale: la lotta al surriscaldamento della terra, il negoziato con l'Iran. Il vertice di Copenhagen sull'ambiente, inaugurato con sonori squilli di tromba e pronostici di impegni concreti per la riduzione delle emissioni nocive, è terminato in un brusio di generiche dichiarazioni di intenti.

Il tentativo lodevole e ragionevole di riportare Teheran ad un confronto civile con gli altri Stati, offrendo vantaggi economici in cambio della rinuncia a piani nucleari

KARZAI

Il presidente afgano ieri ha rilanciato l'appello al dialogo con i talebani, essenziale per riportare la pace nel Paese entrato ormai nel nono anno di guerra.

sospetti, per ora non ha dato esiti sostanziali. Né ancora si può giudicare quale sbocchi avrà la nuova strategia varata in Afghanistan con l'invio di trentamila soldati in più da qui a maggio. È noto che lo stesso vicepresidente Biden era contrario: proponeva di dispiegare meno truppe, concentrandole su un obiettivo: la caccia a Bin Laden e agli altri capi di Al Qaeda. In Pakistan, più che in Afghanistan. ♦

Brevi

MAURITANIA
Al Qaeda rifiuta di trattare
la liberazione degli ostaggi

Il gruppo di Al Qaida nel Maghreb islamico ha rifiutato di negoziare per la liberazione degli ostaggi occidentali. Lo scrive il giornale algerino Al Khabar senza far però riferimento al caso della coppia italiana sequestrata venerdì scorso. Sergio Cicala e la moglie Philomene Kaborè, del Bourkina Faso, sono stati rapiti al confine con il Mali.

IRAQ
Natale di paura
per i cristiani

A poche ore dal Natale, ieri una bomba è esplosa davanti una chiesa di Mosul, nel Nord dell'Iraq, dove i cristiani che ancora non sono fuggiti vivono ormai da anni nella paura e dove solo nell'ultimo mese sono stati compiuti 5 sanguinosi attentati contro altrettante chiese. La bomba esplosa ieri era nascosta in un carretto che trasportava farina e che era stato parcheggiato davanti alla chiesa siro-ortodossa di S. Thomas, nel quartiere di As-Saa. Due i morti.

CINA
Processo a Liu Xiaobo
Domani il verdetto

Sarà annunciata domani, giorno di Natale, la sentenza contro il dissidente cinese Liu Xiaobo. Il processo si è celebrato ieri a Pechino mentre davanti al Tribunale decine di persone hanno manifestato la loro solidarietà all'imputato. Liu, 54 anni, è accusato di istigazione alla sovversione dei poteri dello Stato, un reato che prevede una pena tra cinque ed i quindici anni di prigione.

GRAN BRETAGNA
Esodo dal Parlamento
per avere la liquidazione

Il 2010 vedrà un vero e proprio esodo dal Parlamento britannico: almeno 121 parlamentari non intendono ripresentarsi alle elezioni del prossimo maggio, un numero record. Ma il ricambio generazionale non c'entra. È semmai una questione di portafoglio. I parlamentari di questa legislatura saranno gli ultimi a ricevere una ricca liquidazione alla fine del mandato. Dalla prossima legislatura, le buonuscite saranno tagliate drasticamente, come conseguenza dello scandalo dei rimborsi gonfiati ai parlamentari, scoppiato quest'anno. Quindi, molti deputati hanno deciso di ritirarsi adesso per incassare di più.